

Data Stampa 682000 Data Stampa 682000

L'ECONOMIA DEL LUNEDÌ

Data Stampa 682000 Data Stampa 682000

Gros-Pietro: i conflitti dimezzeranno la crescita

GIUSEPPE BOTTERO — PAGINA 15

## Gian Maria Gros-Pietro

# “La crisi a Hormuz dimezza la crescita ma gli investimenti non si fermeranno”

Il presidente di Intesa Sanpaolo: “L'Italia sa come reagire. Ora stipendi più alti per i giovani”

“

**Gian Maria Gros-Pietro**  
Presidente di Intesa Sanpaolo

L'Italia ha reagito bene a pandemia e guerra in Ucraina. Il conflitto in Iran porterà difficoltà ma nessuna catastrofe

Siamo tra i Paesi più esposti. I prezzi dell'energia saliranno. La proiezione sull'inflazione è in media del 3,5%

L'INTERVISTA

GIUSEPPE BOTTERO

«Il blocco di Hormuz sta determinando una ripartenza dell'inflazione, e la causa è molto seria: lo scarseggiare di un elemento assolutamente indispensabile, cioè gli idrocarburi, di cui il fabbisogno è diffuso a livello globale, e non solo per la produzione di energia. Nel considerare le possibili evoluzioni del conflitto, occorre tenere conto che il regime degli ayatollah può imporre al suo popolo qualunque tipo di sacrificio e ha deciso di sfidare il mondo», dice Gian Maria Gros-Pietro. Le prospettive di crescita per l'Italia sono dimezzate, eppure il presidente di Intesa Sanpaolo, che parla a margine del tavolo “Grandi aziende” della Confindustria di Cuneo, non vede il rischio di una recessione. «Il nostro Paese - ra-

giona - ha reagito molto bene a due ondate di crisi successive: la pandemia e poi la guerra russo-ucraina. Questa è la terza, caratterizzata da un livello di incertezza che condiziona investimenti e filiere. Porterà delle difficoltà, ma nessuna catastrofe». L'Istat conferma la corsa dei prezzi, il governo studia un intervento per famiglie e industria e l'agenzia S&P chiede prudenza sui conti. Che scenario ci aspetta nei prossimi mesi?

«Si è interrotto un flusso di forniture - petrolio, gas, materie prime industriali e agricole - che fino a un anno fa nessuno avrebbe mai pensato potesse venire a meno: i prezzi aumenteranno, la proiezione sull'inflazione è, in media, del 3,5%. La componente di domanda su cui lo choc geopolitico impatterà maggiormente sono i consumi. E probabilmente ci saranno aumenti di tassi da parte della Banca centrale europea».

**L'Electrolux annuncia un piano da 1.700 esuberi, la produzione industriale è fragile da almeno due anni. Come stanno, davvero, le aziende del nostro Paese?**

«Il sistema dell'industria italiana ha attraversato una fase di rafforzamento insperabile all'inizio del secolo. Venivamo da anni in cui le imprese registravano scarsa crescita della produttività, debolezza finanziaria e forte indebitamento. Tutto questo è stato superato: ora sono diventate più forti, flessibili, capaci di reagire rapidamente ai cambiamenti del teatro internazionale. Il livello di indebitamento è basso, la diversificazione dell'export è sia settoriale sia geografica. Il sistema bancario si è rafforzato e

ha raggiunto un'elevata patrimonializzazione e la finanza pubblica, pur dovendo fare i conti con un rapporto debito/Pil assai elevato, nel complesso è sotto controllo».

**È sufficiente in questa fase così delicata, con il Golfo Persico bloccato e i prezzi dell'energia alle stelle?**

«L'Italia, dal punto di vista economico, è tra i Paesi europei più esposti, vista l'alta dipendenza dall'energia importata. Per il 2026 gli economisti di Intesa Sanpaolo hanno dimezzato la stima della crescita del Pil, da +0,8 a +0,4 per cento. Nonostante la cautela, però, l'indicatore resta positivo».

**Perché?**

«Siamo convinti che sapremo reagire. E l'impatto sugli investimenti delle imprese sarà più contenuto: saliranno dell'1,6%, anche se in rallentamento rispetto al 2025».

**Ha parlato di fronte agli industriali cuneesi. Qual è la situazione del Piemonte?**

«Il Piemonte continua a rappresentare uno dei principali motori del Paese: genera il 7,5% del valore aggiunto italiano. La propensione all'export è uno dei tratti distintivi del territorio: il rapporto tra esportazioni e Pil regionale si attesta quasi dieci punti sopra



la media nazionale. In alcune province, come Cuneo, questo valore supera il 54%. Qui ci sono imprese che possiedono tecnologie e ambiti commerciali molto appetiti all'estero. Sanno fare il loro lavoro e sono disposti a farlo».

**Nell'era dell'AI e della digitalizzazione, però, un modello industriale di questo deve evolvere.**

«C'è un elemento fondamentale sul quale dobbiamo agire, ed è il valore creato per ogni ora di lavoro. Su questa variabile, in Italia, la performance dall'inizio del secolo non è stata soddisfacente, non abbiamo fatto bene come altri Paesi. E questa è una delle cause della bassa crescita demografica. I nostri giovani non hanno prospettive di una buona retribuzione, di una carriera sicura e di un futuro soddisfacente. Di qui la ridotta disponibilità a formare una famiglia e ad avere dei figli. Quando questi bambini nascono, li facciamo crescere e li portiamo fino all'università, poi vanno a lavorare in altri paesi con retribuzioni migliori, una prospettiva che indebolisce, e di molto, l'Italia».

**Come possiamo reagire?**

«Dobbiamo fare in modo che le opportunità lavorative siano competitive, non solo come remunerazione mensile, ma come prospettiva. Per Intesa Sanpaolo tutto ciò vuol dire investire in grande scala nel digi-

tale e nell'intelligenza artificiale. Abbiamo, in campo tecnologico, una strategia molto solida ed è nostro dovere offrirla ai giovani, aprire loro nuove strade di buona occupazione. La nostra attenzione verso i clienti è pari a quella per le persone che lavorano in Intesa Sanpaolo, soprattutto le più giovani». **Su cosa puntate nei prossimi anni?**

«Nel piano di impresa portato a termine lo scorso anno, abbiamo messo a disposizione della clientela in Italia 200 miliardi di erogazioni a medio-lungo termine, la maggior parte a famiglie e Pmi. A febbraio abbiamo presentato un nuovo piano con un programma di nuove erogazioni a medio-lungo termine per oltre 370 miliardi di euro, di cui 260 in Italia. Il nuovo piano, che va dal 2026 al 2029, è centrato sulla crescita dei filoni sui quali siamo già presenti: la gestione del risparmio con servizi di consulenza sempre più avanzati e l'offerta di ulteriori servizi alle famiglie, come la protezione assicurativa. Intesa Sanpaolo resta la banca di riferimento per le imprese italiane, dalle più piccole alle più grandi, per i loro progetti di crescita, anche a livello internazionale, di innovazione, di espansione dimensionale. L'interazione ottimale tra sistema produttivo e settore bancario è il fattore chiave per la crescita del nostro Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente di Intesa Sanpaolo, Gian Maria Gros-Pietro